

fiche e politiche dei suoi componenti. E mentre spesse volte la storia, ossia quella cosa sovente fantastica e tessuta di fanatismo e di odio verso popoli dal nostro differenti, che chiamano storia, divide gli animi e lacera le coscienze, l'opera che noi facciamo con i materiali che andiamo esumando dagli archivi, è opera di civiltà e di buona fratellanza umana.

Ecco qua un nostro consocio, grande intraprenditore ed operatore di traffici e d'industrie, francese di nascita di nome e di affezione, che diede e mantenne la sua adesione alla Società Ligure di Storia Patria per oltre quattordici anni. Nato il 29 dicembre 1844 a Pont de Beauvoisin nel dipartimento dell'Isère, trovò in Italia ampio campo alla sua operosità, fondandovi col fratello Francesco e facendovi con inusitata buona fortuna prosperare quella Società di trasporti « Fratelli Gondrand » nota, si può dire, in tutto il mondo. Agenti o raccomandatari della *Compagnie Générale Transatlantique*, delle *Messageries maritimes*, dell'*Anglo-French Transit Company* di Dieppe, della *Compagnie nationale de Navigation* di Marsiglia, della *Société Navale de l'Ouest* dell' Havre, della *Compagnie des Bateaux à vapeur du Nord* di Dunkerque, della *Johnston Line* di Londra, della *Mac Iver Line* di Liverpool, della *Hutchison Line* di Glasgow, del *Rotterdam Lloyd* e di altre Compagnie di navigazione inglesi, francesi ed italiane, egli ed il fratello riuscirono ad assommare e rappresentare nella loro ditta uno dei più formidabili gruppi d'interessi marittimi. Non è da stupire se in così largo giro d'affari le svariate relazioni dei Gondrand procurassero al nostro consocio cariche ed onorificenze così in Italia come in Francia. In quanto a decorazioni egli riunì quelle di commendatore e grande ufficiale della Corona d'Italia, di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, di ufficiale della Legione d'onore, e di commendatore di S. Gregorio Magno. Usò del ricco patrimonio, che egli andava continuamente accrescendo nei traffici, in larghe ed abbondanti beneficenze, ed altresì in opere di pubblico decoro. Mosso da un singolare eclettismo di benefattore egli aiutava le più disparate istituzioni, senza badare nè alla religione, nè alla nazionalità, nè al colore politico di esse; membro di cento associazioni egli aveva esaurito il suo dovere di socio, una volta pagata la sua contribuzione. Ammalato da qualche tempo egli erasi ritirato temporaneamente a Varese Lombardo, dove avrebbe dovuto subire un'operazione chirurgica, quando fu sopraggiunto dalla morte nel Gran Hôtel Excelsior di detto luogo.

EUGENIO CHIGHIZOLA

m. 16 settembre 1912.

Avvocato di titolo ma non di esercizio, visse in facoltosa agiatezza a Sturla, dove lasciò opere e ricordi di larga beneficenza, e dove morì in età di 83 anni.

Apparteneva alla nostra Società dal 10 dicembre 1868.

GUIDO BALBI-PIOVERA

m. 7 dicembre 1912.

Di patrizia famiglia nacque in Genova l'11 agosto del 1856. Nepote del march. Giacomo Balbi-Piovera, che fu senatore del Regno fin dal 1848 e lasciò chiaro nome nei fasti del Risorgimento Nazionale, figlio inoltre del march. Francesco Balbi-Senàrega, che fu deputato al Parlamento e poi, come il fratello maggiore, senatore, egli ricongiunse i titoli marchionali di Piovera e Senarega, appartenenti entrambi alla sua Casa; condusse vita aristocratica, tranquilla e benefica. Curò le arti del disegno, fu accademico promotore dell'Accademia Ligustica di Belle Arti ed appartenne alla Commissione di sovrintendenza della galleria Brignole Sale Deferrari nel palazzo Bianco. Dal 21 dicembre 1884 era socio effettivo del nostro Istituto.

Un attacco cardiaco lo spense immaturamente a Genova, donde la sua salma venne trasportata nel sepolcro di famiglia a Piovera in provincia di Alessandria.

CARLO PIPIA

m. 11 dicembre 1912

Nato a Cagliari il 30 ottobre del 1843, lasciò in giovine età l'isola nativa per seguire suo padre Vincenzo, ch'era impiegato finanziario dello Stato Sardo, e si stabilì, dopo il costui collocamento a riposo, definitivamente in Genova. Quivi fu dapprima impiegato presso la Società anonima delle Miniere di Lanusei, e più tardi cassiere della Società dell'Acquedotto Nicolay. Di gusti e di abitudini signorili ebbe entrata ed amicizie nella nobiltà genovese. Ogni anno nella stagione estiva usava viaggiare per diporto e per istruzione, piacendogli di frequentare le più celebrate e aristocratiche stazioni climatiche specialmente della Svizzera. Amante della cultura storica, fece parte della nostra Società dal 23 febbraio 1896 fino alla morte, che lo sopraggiunse in Genova dopo breve malattia.

UGO ASSERETO

m. 27 dicembre 1912

Conobbi e frequentai il generale Assereto durante gli anni 1902-1911 nella sala di studio del nostro Archivio di Stato, dov' egli recavasi invariabilmente ogni giorno e passava, si può dire, tutto il tempo dell' orario concesso al pubblico, tranne una mezz' ora o poco più, in cui se ne allontanava per fare una piccola refezione presso un caffè vicino. Nel novembre del 1911, mentre egli erasi appena riavuto da una fiera malattia e trovavasi ancora obbligato in casa da una lenta convalescenza, io gli scrissi pregandolo di volermi favorire qualche notizia per una breve biografia di lui, destinata al *Dizionario illustrato del Risorgimento italiano* edito dal Dottor Francesco Vallardi di Milano. Egli rispose assai cortesemente ed ampiamente alla mia richiesta con alcune lettere, da cui ricavai i pochi cenni biografici pubblicati intorno a lui nel Dizionario predetto (1); lettere che mi piace ora di riferire testualmente nelle loro parti principali per dare una cognizione diretta e più larga della sua opera di soldato e di scrittore, ben meritevole di essere messa in evidenza.

« Nacque a Genova il 9 dicembre 1838 da Giuseppe Assereto ed Anna Torricella, di un ramo della famiglia Assereto trapiantato a Genova sul principio del seicento da Recco, ove a sua volta era stato portato da Rapallo da un notaro Simone de Axereto stipite comune del notaro Biagio, il vincitore di Ponza, del duce Gerolamo Assereto (a. 1607-08) e di altri, marinai, orafi, lanieri e soprattutto notari, sino al notaro Pietro Maria avo dello scrivente. Fece gli studi classici, e poi il corso di leggi nell' università di Genova conseguendovi la relativa laurea sulla fine del 1860 sebbene da quasi due anni già appartenesse come ufficiale all' esercito. Il padre, antico compagno di collegio e di università di Mazzini, dei Ruffini, dei Benza, cospiratore nella gioventù con quelli, lo aveva educato dai più teneri anni al sentimento nazionale; epperò presto s' appassionò alle questioni politiche. Fin dal 1857 cercò prendervi parte attiva; ed in quell' anno con altri studenti pubblicava un giornale umoristico, morto dopo poche settimane di inanizione. Godendo perciò d' una tal quale notorietà fra gli studenti, nella primavera del 1858 fu richiesto di collaborare nell' *Italia e Popolo*, giornale mazziniano di Genova; accettò, ma due o tre mesi dopo, avvedendosi di troppa profonda divergenza fra i suoi concetti e sentimenti politici e quei rappresentati dal giornale, annunciò al direttore di